Anno 49.° N. 344

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 20 dicembre 191[illegible]

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI [illegible] Udine, Via della [illegible] Milano, Via S. Paolo, [illegible] succursali tutte.

Conto [illegible] con la posta.

UN TRINCERAMENTO NEMICO ESPUGNATO

alle pendici settentrionali del monte San Michele

115 prigionieri austr. dei quali 2 ufficiali

Il comunicato ufficiale

ROMA, 19 — COMANDO SUPREMO 19 DICEMBRE 1915

(Bollettino di guerra N. 207)

NEVE E TORMENTA IN MONTAGNA, PIOGGIA E NEBBIA IN PIANURA, DISTURBANO LE OPERAZIONI.

TUTTAVIA NON RALLENTA L'ATTIVITA' DELLE NOSTRE TRUPPE. — SULLE PENDICI SETTENTRIONALI DEL MONTE SAN MICHELE NOSTRI REPARTI DI FANTERIA, CIRCUITO UN TRINCERAMENTO NEMICO CHE S'INCUNEAVA NELLE NOSTRE LINEE, VI IRRUPPERO DI SORPRESA E SE NE IMPADRONIRONO.

FURONO PRESI ALL'AVVERSARIO 115 PRIGIONIERI, DEI QUALI DUE UFFICIALI. Generale CADORNA.

Senato del Regno

ROMA, 19. — Presidente Manfredi. La seduta è aperta alle ore 15.

Interpellanza sulla proroga delle cambiali

Si dà lettura della seguente domanda d'interpellanza presentata dal senatore Diena:

« Chiedo d'interpellare l'on. Ministro della giustizia per sapere se con la circolare 27 agosto 1915 che egli diresse ai signori presidenti e procuratori generali presso le Corti di Appello, relativamente alla proroga delle scadenze delle obbligazioni cambiarie durante la guerra, abbia inteso che i benefici della dilazione dei pagamenti o della proroga della scadenza consentite agli emittenti ed accettanti di effetti cambiari nei casi previsti dai decreti luogotenenziali 27 maggio 1915 e 26 luglio 1915 siano estensibili anche agli altri coobbligati cambiari solo perchè accordati agli emittenti ed accettanti degli stessi effetti ».

Per l'indirizzo di Capo d'anno

PRESIDENTE annuncia che ha nominato a membri della Commissione per l'indirizzo per il capo d'anno a S. M. il Re, i senatori Chimirri, Fortunato, Marietti, Mazzoni, Scialoia e Tommasini.

BERGAMASCO prega il Presidente di voler fare presentare al senatore Cuzzi le proposte condoglianze del Senato per la morte del figlio di lui, Aldo, tenente dei bersaglieri, che alla patria ha fatto olocausto della sua vita (approvazioni).

PRESIDENTE crede che il Senato consenta unanime nella proposta del sen. Bergamasco.

Si svolge l'interpellanza del senatore Tommasini sull'ubicazione della stazione centrale telefonica.

Risponde il ministro Riccio; è l'interpellante si dichiara soddisfatto.

I depositi franchi per gli olii

Si riprende la discussione del disegno di legge sull'applicazione del regime dei depositi franchi agli Stabilimenti industriali per la rettificazione degli olii d'oliva esteri.

MELODIA e MAZZIOTTI fanno varie critiche.

DANEO, ministro delle finanze. La discussione è ormai chiarificata e il discorso dell'on. Bensa gli risparmia di illustrare parecchi punti di essa. Non vi è conflitto di interesse.

Sonoonchè le richieste dell'on. Nuvoloni erano assai più moderate che non quelle degli on. Melodia e Mazziotti in quanto egli chiedeva che alla legge si desse il carattere di esperimento e dopo che il ministro rispose trattarsi di concessione revocabile, se per interessi nazionali si fosse presentata la necessità di una revoca, l'on. Nuvoloni aderì alla legge, la quale fu approvata con larghissima votazione.

Qui si tratta di continuare su più larga scala e meglio ciò che oggi si fa così male nei magazzini doganali e nei punti franchi. Si tratta di applicare macchine più potenti e modi chimici più perfezionati alla chiarificazione dell'olio.

Le fabbriche ci serviranno prima degli oli che hanno sottomano, specialmente degli oli del Mezzogiorno e della Sardegna, di ottima natura, ma male confezionati.

Per dimostrare la necessità di approvare il disegno di legge, ricorda che si tratta di una difesa dei nostri interessi minacciati dall'aumento dell'esportazione degli oli di alcune regioni straniere, come la Spagna e dalla diminuita nostra esportazione.

Si debbono favorire le industrie che permettono di esportare olî a minor prezzo, per lottare vittoriosamente con le industrie straniere.

Quanto alle obbiezioni particolari mosse, è facile la risposta: un danno sarebbe costituito dalla eccessiva estensione della depurazione perchè ciò produrrebbe una più larga concorrenza, ma si noti che le ultime annate furono scarsissime di olii, e che qualora ritorni l'abbondanza, sarà cura del Governo di provvedere.

Deve ribattere l'opinione del sen. Melodia sul danno della possibile introduzione di oli di semi. Appunto tal danno si può verificare oggi, non dopo l'approvazione del disegno di legge.

Il sen. Mazziotti ha ricordato i voti degli olivicoltori di Ajaccio, ma egli riflette che gli agricoltori di Ajaccio hanno dimostrato di temere la concorrenza dell'Italia e si sono fatti difensori degli interessi francesi e non del genere industriale. Confida che il Senato voterà con sicura coscienza.

DE CESARE, relatore, ringrazia il ministro delle fatte dichiarazioni, specialmente là dove rispondono ai voti degli olivicoltori. (Vedi III pagina).

Il Principe ereditario consegna le medaglie alle famiglie dei gloriosi caduti in guerra

ROMA, 19. — Stamane alle 10.30, a Villa Umberto, il generale Marini, comandante dell'undecimo corpo di armata, procedette alla consegna delle medaglie al valor militare alle famiglie dei militari morti in combattimento.

Intervennero alla cerimonia le rappresentanze dell'armata e dei forti del presidio di Roma, che si schierarono.

Erano anche presenti militi ed ufficiali dell'esercito e della guardia di finanza in congedo, molti ufficiali della marina e della Croce Rossa; i rappresentanti del Comitato centrale dei veterani e reduci dalle patrie battaglie. La musica della Legione degli allievi carabinieri alternava gli inni patriottici con allegre marce.

Malgrado il tempo piovoso, molta folla assisteva alla cerimonia. — —

Circa alle 10.30 giunse il principe ereditario, accompagnato dal suo governatore comandante Bonaldi. Fu ricevuto dal generale comandante del corpo d'armata, dal generale di divisione, dal sindaco Colonna, dal Prefetto Aphel, dagli assessori e consiglieri comunali e provinciali, dagli ufficiali dell'esercito e della marina.

Subito dopo il generale Marini pronunciò un breve patriottico discorso e consegnò le medaglie alle famiglie del soldato Bedetti Luigi, del tenente Bonaccorsi, del sottotenente Mandò, del tenente Jacobelli, del sottotenente Omero Chiesa, del sottotenente Antonio Francesco Chioppa, e del soldato aerostiere Adolfo De Roberto. Alla famiglia di quest'ultimo il principe ereditario volle personalmente rimettere la medaglia. (Stefani)

Il dominio del mare e la Germania

WASHINGTON, 19. — Riferendosi alla allusione della rovina dell'impero britannico, fatta da Helfferich, il « New York Times » dice:

« Le Potenze dell'Intesa, molto più ricche della Germania, sopportano molto più facilmente l'onere finanziario imposto ad esse dalla guerra, che non la Germania il suo ».

Il giornale aggiunge che non si tratta soltanto della questione finanziaria. Le imprese della Germania non le permetteranno di ricuperare la libertà sui mari. Quando la Germania desidererà di riprendere la navigazione, dovrà prima comperare il consenso dell'Inghilterra, sia mediante una indennità, sia mediante concessioni territoriali. E se il popolo tedesco comprende bene quello che tutto ciò significa, il desiderio di sapere perchè la Germania si batte aumenterà ancora. L'avvenire per questo popolo è veramente oscuro.

Il « Times » ha da New York: « La stampa americana pubblica la seguente dichiarazione, che molto probabilmente è una risposta alle condizioni di pace offerte dalla Germania, recentemente pubblicate in America. Per gli alleati il punto di vista di quella trattativa di pace è che la marina mercantile tedesca non potrà in nessun caso riprendere i mari finchè non sarà stata pagata una indennità. Gli alleati posseggono i mezzi per ottenere ciò, ed intendono di servirsene pienamente ». (Stefani)

GLI AVVENIMENTI NEI BALCANI

Austriaci e bulgari aiutano i turchi nel massacro dei cristiani

SCUTARI, 18. — Una nota ufficiosa serba dice:

« Durante la ritirata dell'esercito serbo, i nostri nemici austriaci e bulgari armarono i mussulmani che trovarono nelle nuove provincie e li eccitarono contro la popolazione pacifica. Ne seguirono numerosi massacri, con eccessi di ogni genere e crudeltà senza precedenti. I delitti commessi sono terrificanti. Si può facilmente immaginarli ricordando i delitti delle bande bulgare nella nuova Serbia prima e durante la guerra ».

Una protesta di forma della Grecia

LONDRA, 19. — Un nota comunicata ai giornali dice:

« La Grecia fece una protesta di forma presso le potenze dell'Intesa, contro la costruzione di fortificazioni a Salonicco da parte delle truppe alleate ». (Stefani)

L'esercito d'Oriente

PARIGI, 19. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito d'Oriente dice:

« Nulla da segnalare: nessun nemico passò la frontiera greca. Si continua ad organizzare il campo trincerato di Salonicco.

« Corpo di spedizione dei Dardanelli. — Durante la giornata del 17 non vi fu alcun avvenimento importante.

Le truppe montenegrine respingono il nemico nell'Erzegovina

ROMA, 19. — Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente telegramma ufficiale da Cettigne, in data 17:

« Il 15 e il 16 corrente il nemico attaccò energicamente, con forze superiori, le nostre posizioni dell'esercito del Sangiaccato.

« Il 17 corr. le nostre truppe eseguirono, per ordine del comandante supremo, il movimento necessario per prendere nuove posizioni. Sul fronte dell'Erzegovina il nemico eseguì un energico attacco, ma dopo parecchie ore di combattimento, fu respinto con sensibili perdite, e cacciato oltre il fiume Sucelka a nord di Gazko ». (St.)

Il comunicato turco

BASILEA, 19. — Si ha da Costantinopoli, 18: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte dell'Irak. — Le nostre truppe continuano a distruggere tutte le opere di difesa erette dinanzi alla posizione principale nemica di Kutelamara. La nostra artiglieria pesante bombarda efficacemente le trincee ed altri impianti dei nemici presso Kutelamara.

« Fronte del Caucaso. — Nulla da segnalare tranne scaramuccie di pattuglie.

« Fronte dei Dardanelli. — Presso Anaforta duello di artiglieria intermittente. Il nemico fece esplodere due mine; una, esplodendo a rovescio, distrusse trincee nemiche: la seconda non cagionò alcun danno alle nostre posizioni. Le nostre pattuglie presero nelle trincee nemiche molte baionette, cartuccie ed altro materiale da guerra.

Presso Ariburnu il nemico lanciò contro la nostra ala destra grande quantità di bombe. Un incrociatore e tre monitori corazzati e l'artiglieria di terra tirarono durante un certo tempo su differenti posizioni. La nostra artiglieria rispose efficacemente.

« Nel pomeriggio del 17 due rimorchiatori nemici sbarcavano uomini e materiale negli Stretti. La nostra artiglieria ne affondò uno. Lo sbarco fu interrotto. La nostra artiglieria di terra sconvolse le trincee dell'ala destra e sinistra del nemico. I nostri obici ridussero al silenzio le batterie avversarie; un incrociatore ed un monitore bombardando i dintorni di Kaltchetepe, non cagionarono danni ». (Stef.)

Skuludis smentisce il passo della Germania

PARIGI, 19. — Il Presidente del Consiglio ellenico, Skouloudis, dichiarò al corrispondente del Journal da Atene che la voce secondo la quale il ministro della Germania avrebbe informato il governo ellenico che le potenze centrali hanno intenzione di violare il territorio greco, non riposa su alcun fondamento.

La leva in massa in Austria degli uomini da 43 al 50 anni

ZURIGO, 19. — Si ha da Innsbruk: « Il Tiroler Anzeiger reca che gli inscritti alla leva in massa dai 43 ai 46 anni saranno chiamati alle armi alla metà di gennaio, insieme ai richiamati dai 47 ai 50 anni; per sostituire i soldati più giovani nei presidi interni dei paesi, e saranno occupati nei servizi sanitari, tecnici e di segreteria ». (Stef.)

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

PIETROGRADO, 18. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — Tutte le ricognizioni degli elementi di esplorazione nemici nella regione di Raggalzen, di Anting e della strada di Tukkum, sono terminate invariabilmente con nostro vantaggio. I tedeschi sono stati investiti dal nostro fuoco: in qualche punto, inseguendo il nemico, siamo penetrati nelle sue trincee.

« A nordo-ovest di Dwins nella regione dei villaggi di Mitschel e di Sarkani la nostra artiglieria ha effettuato un tiro efficace contro una colonna di artiglieria, che è stata dispersa.

« Sul rimanente del fronte nessun cambiamento.

« Fronte del Caucaso — Nella regione di Khystaspor a sud-ovest di Ardanutchi, vi sono stati scontri di secondaria importanza, tutti vantaggiosi per noi. A sud-est di Hamadan le nostre truppe continuano a stringere da presso il nemico ». (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 19. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte russo. — Nessun mutamento.

« Fronte sud-orientale. — Il settore sud-est di Bielopolje è sgombro dai nemici ».

Lo Zar tornato alla capitale

TSARKOJESELO, 19. — Lo Zar e lo Zarevich giunsero di ritorno dal fronte. (Stef.)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

PARIGI, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« Tra la Somme e l'Oise intenso bombardamento delle trincee tedesche. Nella regione di Frise una nostra pattuglia ha sorpreso una pattuglia nemica e le ha fatto dei prigionieri. Fra Soissons e Reims la nostra artiglieria si è mostrata attiva, specialmente nella regione di Beaulne, dove abbiamo ridotto al silenzio le batterie e danneggiato le organizzazioni dell'avversario.

« In Champagne abbiamo disperso un convoglio e gruppo di lavoratori. Presso di Chausson è stato eseguito un tiro efficace sulle opere nemiche nella regione di Apremont a sud est di Saint Mihiel ».

PARIGI, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Debole attività delle due artiglierie durante la notte. Nella regione di Vauquois lotta di mine con nostro vantaggio.

« Il bombardamento delle opere di accantonamenti nemici nel settore di Apremont, a sud-est di Saint Mihiel, è continuato fino a tarda ora e delle eccellenti risultati.

« Nella notte dal 17 al 18 una squadriglia di quattro aeroplani eseguì un nuovo bombardamento sulla stazione di Metz Sablons. Una quindicina di granate furono lanciate sugli edifici annessi alla stazione ». (Stef.)

Il comunicato belga

L'effetto sui tedeschi dell'inondazione

LE HAVRE, 19. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« Malgrado il tempo nebbioso la nostra artiglieria cannoneggiò vigorosamente un accantonamento nemico ad Essen, e le batterie avversarie nella regione di Luyghem. L'attività tedesca è visibilmente impacciata dalle inondazioni da noi provocate da alcuni giorni ed è diminuita ».

Il comunicato inglese

LONDRA, 19. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito inglese sulla fronte occidentale dice:

« Durante venti ore la giornata fu generalmente nebbiosa e poco favorevole alle operazioni di artiglieria. Perciò vi fu calma. Il concorso dell'artiglieria francese colla nostra ridusse efficacemente al silenzio i pezzi tedeschi a nord di Ypres. Ieri nel pomeriggio, presso Nicuport, una torpediniera francese abbattè un idroplano, facendo prigionieri coloro che lo montavano ». (Stefani)

Per l'applicazione della tassa sul centesimo di guerra

ROMA, 19. — Furono pubblicati giorni or sono le norme emanate dal Ministero del Tesoro per l'applicazione della nuova tassa sul centesimo di guerra. Restava tuttavia per molti ocsuro se la tassa dovesse applicarsi su stipendi maturati anteriormente al 15 dicembre, ma per i quali l'ordine di pagamento sia stato emesso dopo questa data.

Una nuova circolare del suddetto Ministero avvertiva in data 8 dicembre che l'applicazione del centesimo di guerra deve applicarsi agli assegni, pensioni, stipendi anche per quelle somme sempre quando i relativi mandati siano datati dal 15 corr. in poi. Non di meno nelle che questa disposizione è già stata applicata effettivamente dal giorno 15.

L'anniversario del martirio di G. Oberdan

commemorato oggi dagli italiani

Nell'agosto del 1882, Guglielmo Oberdan si avviava, non all'attentato, non all'insurrezione, non al regicidio, ma al martirio. Egli faceva precedere la sua ultima dipartita da una visita a Napoli, a Matteo Renato Imbriani; indi, dettato il suo testamento sacro, spariva per sempre dagli occhi degli uomini. L'alba del mercoledì 20 dicembre 1882, alle 6 e 40 minuti, rivedeva il suo corpo pendente da una forca, eretta nel cortile della caserma grande di Trieste. Le ultime sue parole erano state: «Evviva Trieste libera! Evviva l'Italia! Viva l'I...»

Pel martire invendicato, Giosuè Carducci, poco dopo dettava la sua epigrafe immortale: Guglielmo Oberdan — Morto santamente per l'Italia — Terrore, ammonimento, rimprovero — Ai tiranni di fuori — Ai vigliacchi di dentro.

Ma il sangue, con cui il morituro benediva i futuri ha — finalmente! — maturato i suoi frutti; oggi la patria, obliosa, s'è destà; oggi la primavera italica germina e fiorisce nuove foglie e nuovi fiori; oggi i vigliacchi di dentro non sono più; oggi i tiranni di fuori sono fugati e umiliati; oggi il popolo d'Italia s'è levato, e all'alba di ogni mattina, dalle Alpi bianche di neve, in faccia allo spettro onnipresente dell'impiccatore degli impiccati, ripete al suo cuore, cibato e cresciuto del grande cuore del martire, la preghiera e l'apostrofe del poeta contro il decrepito imperatore.

Quando non trattenevasi a leggere, o dormire nell'antica redazione del Lucifero, in piazza Roma, su di un sofà che si conserva, Oberdan recavasi immancabilmente nella sommità del Guasco. Di lassù egli spingeva lo sguardo e l'animo verso l'opposta sponda....

S'immaginano le visioni che avranno illuminato, in quei momenti, la sua mente e il suo cuore; i pensieri che avranno scosso le sue fibre e agitato il suo sangue. L'Adriatico non più solcavano le navi della gloriosa Venezia; sulla democratica e gentile marina dell'altra sponda era discesa, col dopo, per becco e con gli adunchi artigli, la rapace aquila degli Asburgo.

Ah, i gemiti dei fratelli schiavi! egli li sentiva giungere a sè, portati dalle onde, che si frangevano irate a piè della rupe, quasi a flagellare l'ignavia degli italiani immemori!

E Lissa? Lissa, nelle cui acque si aveano inabissati Cappellini e Faà di Bruno, e le speranze di Trieste!

Quando si sarebbe ridestato l'eroe invernesc, che dormiva in fondo al mare se lo sua spada, come Marco Craljevich?

Un giorno che Mecozzi regalò a Oberdan, appassionato lettore, l'edizione economica dei Mille di Garibaldi, fu per Oberdan una festa.

Fin dai primi giorni del suo arrivo in Ancona, il giovine triestino, disse allo stesso Mecozzi: — Adesso che sono in Italia, comincio a levare dal mio cuore la K tedesca, mi chiamerò Oberdan.

Dopo circa venti giorni, esso e Predonzani si trasferirono a Roma per darsi ad una occupazione.

Dopo quattr'anni, allorquando l'Italia, che strette coll'Austria l'alleanza della viltà, oggi ci con [illegible] — Oberdan comprese che l'ora del sacrificio era scoccata. Tra il mostruoso abbraccio egli corse a porre il suo cadavere: «Patto il Sepolcro: tregua alla morte!»

A Udine

Fu pubblicato ieri a Udine un numero Unico illustrato: Il Popolo nel trentatreesimo anniversario del martirio di Oberdan, per cura del «Fascio d'azione interventista».

Accanto al ritratto del martire figurano quelli di Romeo Battistig e di Vincenzo Comparetti, caduti eroicamente per la santa causa de la quale furono tenaci, coraggiosi, fulgidi assertori.

La commemorazione a Firenze

FIRENZE, 19. — Quest'oggi, promossa dal Comitato delle Associazioni politiche e patriottiche di Firenze, ha avuto luogo la solenne commemorazione di Guglielmo Oberdan al Teatro della Pergola. Oltre ai rappresentanti di tutte le associazioni politiche cittadine, si notavano tra i presenti il sindaco comm. Bacci, il commendator Meneetti vice-prefetto, in rappresentanza del prefetto sen. Vitorelli, altre autorità ufficiali e immenso pubblico.

Ha pronunciato il discorso ufficiale l'avv. Ferruccio Marchetti, evocando l'arobile figura di Oberdan, e il suo martirio, applaudito quasi ad ogni frase e da colto alla fine da una interminabile ovazione e da grida di: Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva Trieste!

Invitato dagli applausi della folla, ha pronunciato poche parole il sindaco prof. Bacci, inneggiando all'Italia. Si è quindi formato un corteo che si è recato ad apporre all'obelisco che ricorda i caduti per la patria, in Piazza dell'Unità Italiana, una corona di fiori freschi, con nastri tricolori cittadini, offerta dal Municipio.

Il corteo si è poi recato al monumento a Vittorio Emanuele, per deporre una seconda corona, e quindi si è sciolto tra acclamazioni a Trento e a Trieste.

A cura delle associazioni patriottiche era stato affisso per le vie della città un proclama invitante la popolazione a commemorare Guglielmo Oberdan e gli eroici nostri caduti in guerra. Dagli studenti è stato venduto un opuscolo commemorativo, stampato per la circostanza. (Stef.)

L'approdo di Oberdan in Ancona

Allorquando l'Austria preparava la mobilitazione per l'impresa bosniaca e chiamava sotto le armi migliaia di triestini, Garibaldi mandava questo appello ai fratelli dell'Italia irredenta: «Ai monti, ai monti! Fuggite, non lasciatevi condurre contro quei eroici popoli della Bosnia, che si sollevano contro il servaggio austriaco. Ai monti! Ci si sta tanto bene in questa stagione!

Non pochi risposero all'appello di Garibaldi. Più tardi, nel luglio 1878, mentre durava il congresso di Berlino, Domenico Bastiani (direttore del Lucifero e in seguito deputato) trovavasi, con altri amici, nei giardini della birreria Mengarelli in Ancona, quando venne avvicinato da 3 disertori triestini, giunti di fresco, a piedi, da Macerata, ove aveva condotti la barca di Mario Marchetti.

I tre arrivati erano Rocco Tamburlini, Nicolò Predonzani e Guglielmo Oberdan.

Essi furono accolti festosamente, portati ai rifocillarsi dall'Antonucci, che aveva il suo modesto esercizio, ove attualmente è l'albergo Roma, con ingresso in via ad Alto.

La locanda era denominata: Morte di Ruggero, e tre disertori vi ebbero a pensione per tutto il tempo che rimasero in Ancona; l'albergatore fece ad essi prezzi di favore.

Oreste Mecozzi, vecchio proto del Lucifero e garibaldino di Mentana, ricorda: l'Oberdan, giovane di maniere distinte e simpaticissimo. Due occhi celesti illuminavano e addolcivano ancora di più il volto chiaro; i capelli erano biondi e biondi erano pure i baffi appena nascenti.

Camminava svelto, con le punte dei piedi in dentro. Gioviale, divertivasi a schermire e grottesco superbo atteggiamento dei coscritti austriaci, suscitando ilarità.

La medaglia al valore militare al maggiore Giacomo Venezian

ROMA, 19. — Alla memoria del maggiore Venezian cav. prof. Giacomo (di Trieste) morto valorosamente combattendo sul Carso nella giornata del 20 novembre, e la cui fine ebbe sì larga eco di rimpianto in Italia e sino alla Camera della Rappresentanza Nazionale, S. A. R. il Duca di Aosta, comandante dell'armata, conferiva il 28 novembre la medaglia di argento al valor militare, facendola consegnare alla famiglia del valoroso caduto da un ufficiale del proprio stato maggiore, appositamente inviato.

Successivamente vennero a conoscenza di S. A. R. fatti nuovi e così insigni di far brillare di ancor più fulgido eroismo la figura del maggiore Venezian.

Egli che, capitano della riserva ed assegnato ad un battaglione di milizia territoriale, era volontariamente passato ad un reggimento di prima linea, con dotte e patriottiche conferenze aveva saputo trasfondere nelle truppe di questo il proprio entusiasmo, la propria impazienza di trovarsi di fronte al nemico. Conseguita la promozione al grado di maggiore nella riserva, che avrebbe importato il suo allontanamento dall'esercito combattente, scongiurò perchè si fosse per lui ottenuto dall'autorità superiore l'autorizzazione a restare col proprio reggimento, inviato questo in trincea. Il maggiore Venezian perseverò nel suo entusiasmo; e interpellato per ordine del comando del corpo d'armata, se fosse disposto ad accettare il comando di un battaglione presidiario, rifiutò recisamente.

Dal 10 novembre in poi partecipò a combattimenti difficili e rischiosi, tenendo contegno superiore ad ogni elogio. Non più giovane di anni, ne più agile di corpo, si offrì sovente ai più pericolosi compiti; nelle azioni di dolla fu sempre colle truppe che mossero all'assalto.

Il 14 novembre, conquistato da un battaglione ai suoi ordini un forte trinceramento, egli vi si slanciava per primo, e saltato in piedi, sotto il fuoco nemico, agitando il berretto e gridando viva l'Italia!

In una successiva azione, il 16 novembre restava colpito ad una spalla; ma la ferita, con vero stoicismo, nascose, celata al comando del reggimento, per timore di essere allontanato dalle trincee.

Nella giornata del 20, messo al comando di un battaglione di rincalzo, tenne il comando con arditezza in ogni [illegible]. Visto poi le truppe della prima linea muovere all'attacco di una formidabile trinceramento, si slanciò di sua iniziativa alla testa, e sotto un vivissimo fuoco nemico, si slanciò a

vanti, alla testa del battaglione, finchè, colpito in fronte, cadde da eroe.

Venuto a conoscenza di tali fatti, S. A. R. il Duca d'Aosta, di proprio impulso, con nobilissima lettera, chiedeva a S. M. il Re di volere degnarsi di onorare con la medaglia d'oro la memoria del maggiore Venezian; e S. M. il Re si compiacque di accogliere la proposta, ordinando che fosse reso di ragione pubblica i motivi che determinarono per lo scomparso eroico ufficiale, la più alta ricompensa militare. (Stef.)

La commemorazione dell'on. Barzilai

BOLOGNA, 19. — Accompagnato dal suo segretario particolare, è arrivato stamane il ministro Barzilai. Si recarono all'Hotel Baglioni ad ossequiarlo il prefetto, i deputati Cavazza e Rossi, il rettore dell'Università, Pesci.

Domattina alle ore 11 Barzilai commemorerà al Teatro Duse, il professore Giacomo Venezian.

Il comandante del corpo di armata generale Aliprindi, consegnerà alla vedova Venezian la medaglia d'oro al valore militare. (Stefani)

Il *Giornale del mattino* di Bologna così saluta l'on. Barzilai:

«Al ministro d'Italia che oggi sarà tra noi, oltre il benvenuto cordiale suggerito dalla consuetudine e il ringraziamento per l'invito che volle accogliere con animo grato, dobbiamo manifestare la riconoscenza nostra non solo per quello che di alto e generoso dirà nel suo discorso di domani, ma anche per quel che operò nella vita, per l'esempio di coerenza e di fermezza che ci offerse dal giorno in cui il vivo amore per la patria comune e per la città sua, lo condusse esule e sconosciuto a cercare ospitalità nella nostra Bologna.

«Salvatore Barzilai è fulgido esempio di quel che abbia potuto sugli irredenti cacciati dall'Austria l'affetto alla gran madre Italia, attraverso a difficoltà di cose, e di ostilità di uomini cresciuti in bassi tempi; ma accanto a lui quanti, che vollero vivere entro la cerchia di modeste aspirazioni, non furono larghi di danaro, di attività, di affetto per la causa, che per lunghi decenni, parve prossima a morire e che poi s'impose con l'immanenza della realtà alla coscienza del paese!

«Per questo salutando l'on. Barzilai, alziamo le bandiere come davanti a un simbolo che va oltre il valore dell'uomo illustre; salutiamo in lui la coorte degli italiani irredenti che videro nel sacrificio di Oberdan la meta verso la quale dovevano tendere; i generosi che non disperarono mai, che risposero all'abbandono e al dileggio con amor più vivo e con rinnovata fede e che nel dì della prova suprema si avviarono serenamente incontro alla morte.

«Per noi Barzilai, oggi, è Trieste liberata dal giogo straniero, è Trento che aspetta tra le vette nevose che la circondano, è tutta l'Italia in piedi, combattendo per la sua difesa e per la sua libertà.

«Viva Barzilai! Viva l'Italia!»

La battaglia notturna di "Millegrobe"

SCIO, 17. H — La sobrietà dei comunicati ufficiali rispetto alle operazioni nel Trentino è dovuta al particolare carattere dell'offensiva che, aspra e difficile per la natura stessa del terreno, è resa più lenta dagli eccezionali rigori dell'inverno.

Poca o nessuna importanza è stata generalmente data alla notizia di un attacco tentato e non riuscito contro le nostre posizioni, riferita in un comunicato ufficiale abbastanza recente.

Il fatto investe invece una importanza di I.o ordine, non tanto, forse, per le sue proporzioni, ma per i risultati finali della battaglia, poichè più che un semplice attacco, si trattava di una vera e propria battaglia.

L'attacco notturno

Di notte, protetto dal favore delle tenebre, un battaglione di *alpen-jaegher* avanzò in fila serrata contro le nostre posizioni nella zona di Val di Assa e precisamente nella località chiamata *Millegrobe*, in quel di Luserna.

A *Millegrobe*, che è una duna delle malghe più ricche e più vaste dello altipiano di Lavarone, in antico, come appare dalle scorie che vi si trovano ammonticchiate, dev'essere esistito uno di quei forni fusori, famosi per aver servito ai signori di Besono e ai vescovi di Trento a far immigrare nei territori di Lavarone e dei Sette Comuni i tedeschi del nord che imbastardirono la lingua, gli usi e i costumi di quelle popolazioni italiane.

Oltre mille erano, dunque gli *alpen jaegher* che avanzavano. Le nostre vedette che avevano segnalato da lontano, nonostante il buio della notte, il nemico, furono ritirate; furono avvisate le artiglierie e le mitragliatrici di tenersi pronte, mentre fu ordinato alle fanterie di muovere a destra e a sinistra del nemico, in modo da aggirarlo completamente.

La manovra riuscì perfettamente.

Gli *alpen-jaegher* avanzarono ancora sino ai nostri reticolati, dove si dovettero fermare per aprirsi un varco attraverso le nostre difese.

Improvvisamente le nostre artiglierie si destarono, micidiali e terribili, vomitando sul nemico un uragano di ferro e di fuoco.

Gli austriaci rimasero sbalorditi: in preda ad un terrore folle si diedero a correre pazzescamente in tutte le direzioni, sempre trattenuti dalla cerchia assediante dei nostri.

L. furia sterminatrice

Le batterie lavoravano senza posa, rombando tremende e fragorose, mentre le mitragliatrici più scommesse non meno terribili vomitavano la morte.

Come se non bastasse la furia sterminatrice che si abbatteva sui malcapitati *alpen-jaegher*, avveniva intanto ad aumentare l'atrocità di quella scena, un fatto nuovo e mostruoso: le artiglierie austriache, che da lontano sentivano il fragore della battaglia impegnata e intuivano, forse, la sorte che correvano i propri uomini, senza riuscire a individuare la località dove questi si trovavano, si diedero a tempestar colpi sopra il disgraziato battaglione che fu messo quasi interamente fuori di combattimento.

All'alba le fanterie che accerchiavano, come ho detto, i nemici, avevano fatto 341 prigionieri, tra cui alcuni ufficiali, mentre altri 700 e più uomini che costituivano il grosso del battaglione giacevano morti o feriti sul terreno.

La battaglia era ormai terminata, con la completa nostra vittoria e anche le opposte artiglierie tacevano ormai silenziose dopo aver suonato una sinfonia tanto terribile e micidiale.

In quella notte le artiglierie nostre avevano sparato la bellezza di 1500 colpi!

Vittime della propria barbarie!

Il giorno appresso dai posti nostri più prossimi, da Asiago e da altri vicini paesi, giunsero a *Millegrobe*, sul campo della battaglia, le nostre sezioni della sanità e le ambulanze della Croce Rossa, con medici, cappellani, suore e infermieri, allo scopo di seppellire i morti e raccogliere ed assistere i nemici feriti.

Atto più nobile, più generoso e leale da parte nostra non potevasi immaginare, ma gli austriaci, dal loro forte di *Belvedere*, tirarono con shrapnel e granate sulle ambulanze, sui medici e sui portatori dei loro stessi feriti, nonostante che i nostri avessero alzata la bandiera della convenzione di Ginevra.

Di fronte a tanta incredibile fellonia del nemico, le sezioni della sanità e della Croce Rossa dovettero ritirarsi e abbandonare, senza cure e conforti, i feriti austriaci.

Quattro giorni dopo, sul terreno della battaglia, i nostri potevano ancora osservare dei feriti che si muovevano e, impotenti a recar loro assistenza, udirne gli angosciati lamenti; sul V.o giorno cadde una forte nevicata che agguagliò il terreno, coprendolo di 2 metri di neve!

I feriti, incapaci a rialzarsi, rimasero così sepolti vivi, vittime sciagurate della propria barbarie, vittime della viltà degli stessi loro compagni!

Così si svolse ed ebbe fine la battaglia notturna di *Millegrobe*.

(*Idea Nazionale*)

Il libro dell'Università e la nostra guerra

L'Associazione Nazionale fra i professori Universitari pubblica, in elegante volume una esposizione chiara lucida e sistematica sulle cause, sviluppo e finalità della nostra guerra. Sono nove capitoli di nove scrittori diversi, chiari tutti nella loro scienza, ma formano insieme un logico concatenamento di idee e di fatti. Un'occhiata all'indice del volume dice tutto.

I. G. Del Vecchio — *Le ragioni morali della nostra guerra.*

II. P. Fedozzi — *L'idealità nazionale e il dovere d'Italia.*

III. C. Errera — *I diritti d'Italia sulle Alpi e sull'Adriatico.*

IV. P. S. Leicht — *Le terre irredente nella storia d'Italia.*

V. L. Bianchi — *La lotta nazionale nelle terre irredente.*

VI. P. Bonfante — *Le ragioni politiche della nostra guerra.*

VII. G. Aris — *La nostra guerra e la ricchezza italiana.*

VIII. A. Solmi — *Necessità e ragioni della nuova guerra alla Turchia.*

IX. G. Albini — *Artes et arma.*

E' una lettura facile e confortante per il gran pubblico, il quale alla propria irresistibile voce del sentimento trova in queste pagine la più sicura rispondenza nella voce della ragione: cioè nel responso della scienza.

Aggiungiamo che il provento del volume, che costa *due lire*, è a totale beneficio della Croce Rossa.

Comitato nazionale pei sigari ai soldati combattenti

ROMA, 19. — In questi giorni abbiamo avute moltissime oblazioni da Banche, Società, Municipi, specialmente da piccoli Comuni, ed abbiamo raggiunto la cifra di lire 60,404.07.

La «Pro Patria» rivolge ancora una volta appello a tutti coloro che in occasione del Natale e del Capo d'anno vogliono inviare un pensiero ai nostri eroici soldati che, sfidando tutti i disagi, sanno sacrificarsi per la Patria col sorriso sulle labbra offrendo ad essa in olocausto il loro sangue per rendere l'Italia sempre maggiormente degna della sua storia.

Le offerte devono essere inviate alla sede della «Pro Italia» in Roma, Via Colonna 52 p. p., con vaglia intestato al Principe Don Augusto Torlonia, — Tesoriere.

Per la giustizia

Se Messene piange.... Sparta non ride: Questa non è una grande consolazione, ma conforta un po' il pensiero che tutto il mondo è paese.

Anche il mondo dei ladri, e più particolarmente quello delle forniture militari.

La discussione sulle frodi in danno dello Stato e dell'esercito, che si è svolta alla Camera francese, ha trovato — tanto per dire una frase nuova — un'eco di viva simpatia nell'animo nostro. Lo Stato francese, che ha dei meccanismi burocratici molto più complicati del nostro, e tali che, in teoria, nulla dovrebbe sfuggire alla rete fitta dei controlli, dei collaudi, delle verifiche, è stato vittima, come lo Stato italiano, delle frodi più abbominevoli nella fornitura di derrate e di indumenti per l'esercito. Ciò dimostra ai denigratori sistematici della moralità commerciale italiana, che quella estera non va meno della nostra soggetta ad essere intaccata e sfruttata da speculatori poco scrupolosi. Quel che succede in Italia, è successo in Francia — e sarà successo anche in Inghilterra ed anche nella virtuosa Germania — e nessuno saprà mai quello che sia accaduto, per esempio, in Russia.

Ma ciò non ci riguarda. Badiamo ai fatti nostri e contentiamoci di discutere dei reati commessi a danno dello Stato e dell'Esercito italiani, e dei modi di perseguirli e di punirli.

I tribunali militari hanno cominciato a distribuire con prudente severità alcuni anni di galera ai responsabili delle frodi in forniture, e poichè la mala genia dei frodatori ha preparato ai tribunali militari una somma di lavoro assai abbondante, la distribuzione delle pene non è certo finita: anzi, si può dire che sia or ora incominciata. Assisteremo, dunque, ad una serie di condanne che dovranno persuadere i fornitori onesti ad essere anche rigorosamente vigili, e quelli disonesti, non ancora assicurati alla giustizia.... a cambiar mestiere.

Fra i commenti infiniti cui questi scandali hanno dato luogo, e particolamente in Francia, c'è quello assai singolare che riconosce alla giustizia militare una maggior competenza e protezza a giudicare di tali reati, ma le attribuisce pure una minore capacità di inquisizione e di istruttoria, in confronto della giustizia borghese. Si dice, in altri termini, che quando il reo capita sotto i giudici militari trova da loro un trattamento equamente proporzionato al suo reato, ma che è più facile che dei rei sfuggano alla giustizia militare, perchè questa è meno provvista di mezzi di indagine e di polizia per scoprire i rei.

L'appunto mi pare pertanto ingiusto in Italia, dove l'autorità militare ha a disposizione tutti gli organi necessari alla scoperta dei reati di tal genere ed alla identificazione dei responsabili, e se ne serve con quello scrupolo e con quello zelo che gli atti giudiziari di ogni giorno rivelano e consacrano pubblicamente.

Se però i danni sono tanti e tanti da far supporre che oltre i responsabili già scoperti, ce ne siano e ce ne possano essere tanti altri ai quali non sia facile estendere le incalzanti indagini istruttorie, noi siamo certi che lo Stato non esiterà un momento a fornire all'autorità giudiziaria militare i mezzi di adempiere completamente al suo compito.

Ma stiamo in guardia contro le esagerazioni. Noi abbiamo ancora troppo la tendenza a credere che in Italia i guai siano più gravi che altrove, e che i nostri incidenti che non sono mai capitati ad altri, o in proporzioni più gravi che ad altri. E' un errore, generato dalla nostra impressionabilità e dalla nostra mania di gonfiare con molte parole i fatti.

La natura dei fatti delittuosi che si tratta di punire, oltrepassa di molto la natura giuridica del reato di frode, per assumere quella ben più grave di un attentato alla difesa dello Stato, alla salute ed all'efficienza dell'Esercito. Nulla di più logico e di più giusto che la cognizione di tali reati spetti all'autorità stessa cui è commessa la difesa della patria. Nessuno può avere il più piccolo scrupolo costituzionale nel volere che a tale autorità siano dati i mezzi più ampi necessari al compimento della sua missione riparatrice di giustizia e di moralità. Ma sarebbe deplorevole che per la incorreggibile mania di diffidare e di sospettare, si diffondesse nel pubblico l'opinione che alla vigilanza dei giudici militari possano sfuggire dei rei.

Noi siamo fermamente convinti che i colpevoli saranno tutti identificati, e siamo anche sicuri che saranno tutti esemplarmente puniti.

Il senso morale, la coscienza giuridica, l'amore della Nazione per suoi eroici soldati esigono che l'opera della giustizia si compia inesorabilmente.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Conversione delle regalie e delle mancie a favore dei soldati malati e feriti

Ci scrivono, 17 (n):

Si avvicinano le feste natalizie ed è uso geniale, nell'ultimo volger dell'anno, scambiarsi regalie, doni ed auguri.

Ebbene, questa tradizionale usanza può quest'anno venire sacrificata con compiacimento e con soddisfazione di tutti a favore dei nostri bravi soldati malati o feriti giacenti negli ospedali del nostro territorio.

Noi siamo certi che, escogitando un mezzo ingegnoso per la riscossione, il gettito non sarà disprezzabile.

Un altro cespite lo si potrà ricavare colle mancie di capodanno.

Oltre alla particolare riscossione in tutti i pubblici esercizi si espongano i borsellini, e nessun avventore rifiuterà quello che, forse malamente, avrebbe speso lo stesso.

Insomma noi non intendiamo di insegnare nè i modi, nè i mezzi di riscossione, ma ci permettiamo di rivolgere in proposito, al benemerito Comitato costituito per l'Albero di Natale per i soldati feriti e malati, che attendono la guarigione nei nostri ospedali per essere ancora utili alla Patria.

Da COMEGLIANS

Arresto per presunte frodi nella fornitura di legname

Ci scrivono, 18 (n):

Il sig. Guglielmo De Antoni, della frazione di Mieli, ha segheria e grandi depositi di legnami, dei quali fornisce una considerevole quantità alla Amministrazione militare. Ora si apprende, e la notizia destò grande impressione, qui a Tolmezzo ed in tutta la Carnia, ove è conosciutissimo, che il De Antoni fu arrestato.

Motivo del grave provvedimento sarebbe, che l'Autorità militare avrebbe scoperto che per la fornitura del legname il De Antonio adoperava una misura metrica accorciata. Furono eseguite parecchie verifiche del legname fornito e questo sarebbe risultato in quantità minore di quella richiesta.

L'arrestato fu sottoposto a lungo interrogatorio e si è giustificato dicendo che egli aveva informato i requisitori del legname della insufficienza della misura, e che appunto per questo si era tenuto piuttosto largo nella misurazione del legname stesso.

L'istruttoria frattanto prosegue il suo corso.

Da CHIUSAFORTE

Due medaglie al valore militare

Ci scrivono, (18):

Oggi, nell'alveo asciutto del Fella, alla presenza delle L. L. Eccellenze Borghi e Caviglia — di ufficiali — delle autorità civili di Chiusaforte e Raccolana, di soldati e borghesi, è stato fregiato il petto, con la medaglia di bronzo al valore militare, al soldato Stua Giuseppe di Comeglians. Ad un altro soldato, a Fabbro Dante di Buia, impossibilitato a presentarsi, sarà rimessa quella d'argento.

La cerimonia della consegna è stata breve.

Alcuni cittadini di Chiusaforte si sono fatti iniziatori di una sottoscrizione per i due valorosi. In meno di un'ora si sono raccolte cento lire che il signor commissario ha rimesso a S. E. il tenente generale Borghi. Questi consegnò metà della somma al decorato presente e si è assunto l'incarico di far pervenire l'altra metà all'assente Fabbro Dante.

I nostri eroi

Ricompensa concessa di motu proprio dal Re:

Benedetti Libero, da Ampezzo (Udine), capitano fanteria. — Nobile esempio di singolare coraggio e fermezza di carattere, guidò la sua compagnia all'attacco delle posizioni strenuamente difese dal nemico. Colpito al petto, con nobili ed elevate parole incitava i suoi soldati a perseverare da valorosi: ma un secondo colpo gli toglieva la vita quando già egli era giunto sui trinceramenti nemici. (Col di Lana, 15, 17, 19 luglio 1915).

Ricompensa concessa dalle Autorità mobilitate:

Urban Amadio, da Trasaghis (Udine), soldato alpini. — Comandante di una pattuglia di tre alpini in esplorazione, avvistato un plotone nemico di una ventina di uomini, in marcia, lo attaccava risolutamente e lo sbandava, facendo cadere morto un capo di gendarmeria, guida del plotone, e ferito un sergente. Anzichè ritirarsi, nonostante l'esiguità della forza ed il pericolo cui s'esponeva, mandava un alpino a chiedere rinforzi, e rimaneva sul posto, pronto ad impedire che il nemico, riavutosi dalla sorpresa, contrattaccasse per ricuperare i caduti. (Forcella Bieliga, 13 luglio 1915).

Il soldato in licenza

Ecco avvicinarsi la fine dell'anno, di quest'anno grave di odio e di sangue, ed ecco, malgrado tutto, rinascere prepotentemente nei cuori quell'invincibile senso d'intimità famigliare che le feste natalizie producono in ogni creatura nata e cresciuta in una famiglia.

In tempi più felici era una rinascita di tenero giubilo, un bisogno di raccogliersi lietamente intorno a una luminosa mensa; e lo spirito disposto aiutava a dimenticare le piccole querele, le piccole offese, i meschini egoismi e davanti alle succulente vivande fumanti si soffocava nel vino «dator di gioia» ogni contrarietà, ogni malinconia. L'anno operoso ricominciava dopo un periodo di abbondanza, di letizia, di pace che pareva dovesse propiziare l'avvenire.

Quest'anno il Natale ci unirà in un trepido raccoglimento. In molte case saranno vuoti desolati, lagrime meno contenute, accorato dolore. Ma, chi sa? forse per ognuno vi sarà un pallido sorriso. Dove sono rimasti i vecchi e le donne a piangere qualche infanzia cresce spensieratamente ignora; dove sono tornati gl'invalidi si diffonde pur nella angoscia un senso di nuova sicurezza, quella del ritorno definitivo, di nuova consolazione, quella di un dovere adempiuto, il più nobile, il più lato, che conferisce il degno onore. Dove le case sono deserte di uomini giovani che lontano combattono vigila una speranza tenace e cara.

La vita dà delle enormi risorse.

Ma molte case saranno ancora veramente liete per le licenze dei soldati.

Contro affermazioni contrarie che a volte ho udito e anche senza voler tener conto del valore nazionale di una tale disposizione, è bene e una savia opportunità quella di concedere brevi licenze al soldato, specialmente se convalescente e però più vicino alla sua casa e più meritevole di premio e di riposo.

Pensate. Da lunghi mesi al fronte, in faccia al nemico, sopportando tutte le più faticose sofferenze e tutti i pericoli della guerra, ferito, egli è stato accompagnato teneramente dal pensiero dolce della sua casa, della sua donna, dei suoi figliuoletti: esso ha riscaldato la sua vita dura, gli ha dato a volte come un'invulnerabilità di fronte al pericolo. Forse qualcuno sarà atteso anche dalla novità di una recente creatura sua in questo popolo robusto e prolifico. Anela di riabbracciare tutti i suoi cari, di rivivere per un giorno, per due, per cinque, la sua buona vita.

E come potrebbe non essere così?

E poi ha tante cose da raccontare!

Ecco gli giunge notizia: licenza accordata. E' la felicità. Viaggio allegrissimo, rumoroso di canti e di scherzi coi camerati fraterni.

E arriva al suo paesello e trova una folla di congiunti, di compagni, di amici che vanno ad incontrarlo, che se lo rubano, che lo applaudono. E le autorità del luogo gli fanno mille onori!..

A lui, l'umile fantaccino della trincea lontana. E' confuso, è felice. E ritrova la vecchia madre che piange di tenerezza e di orgoglio, la forte canizie paterna che lo approva in silenzio e il sorriso commosso della sua donna e le braccia impetuose dei figli.

«Papà, papà» - gridano essi festanti.

Oh, come è grazioso il paesello natìo! Sembra un giadino, un giuocattolo in confronto a quelle gigantesche montagne lassù, colossali!

E cominciano i racconti. Quanti!...

E' un cerchio umano che si forma continuamente intorno a lui. E il buon vino generoso che riscalda anche i cuori gli viene offerto da cinquanta braccia tese al grido di evviva. Egli racconta: piccoli e grandi episodi, piccole e grande sofferenze, piccole e grandi vittorie con semplicità. La guerra. Egli ha vissuto tutto questo? «Bravo! Bravo!» gli gridano con la voce le bocche, con la commozione i cuori.

La licenza è breve, si sa. Amara cosa, è vero.

Ecco che la malinconia vela un poco tanta letizia. Perchè dunque questa terribile guerra non finisce ancora? E' un pensiero di sfuggita. Lassù si combatte ancora, lassù si muore. Bisogna schiacciare il nemico. Qualcuno grida: «Verrò anch'io, sai, fra poco». E si parla del nemico, ancora maledetto e perfido.

Il piccolo soldato sente allora tutta la necessità e la grandezaz del suo ufficio, è esaltato da una dignità novella.

Ecco, deve partire. Lo abbracciano i suoi cari, lo abbraciano gli amici: «Addio, addio» gli gridano. «Evviva l'Italia!» E i suoni e i canti intuonano lietamente la vivace canzone di guerra.

C'è, è vero, nel cuore del soldato che ritorna a combattere, una commozione novella, ma essa non è debolezza, è anzi conforto. Egli si è rinforzato nella sua fede, ha provato l'orgoglio della sua divisa, della sua azione, delle sue sofferenze e tra i compagni rimasti lassù, al fronte, riporta una freschezza nuova, e la voce del popolo tutto d'Italia che è voce d'amore e di esaltazione.

Edith.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.

Venezia: D. 6.55 — D. 11.5 — A. 13.5 — D. 15.5 — A. 17 — D. 18.30.

Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.30

Cividale: M. 9 — M. 12.30 — M. 18.30

San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.

San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.20

Venezia: A. 8.46 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.

Pontebba: A. 6.40 — A. 10.26 — A. 18.

Cividale: M. 6.30 - M. 10.30 - M. 17.30

Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.30.

SAN GIORGIO DI NOGARO - CERVIGNANO - BELVEDERE.

Partenze da San Giorgio: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5.

R. LOTTO

(ESTRAZIONE 18 DICEMBRE)

VENEZIA	42	4	78	89	46
BARI	68	5	32	10	38
FIRENZE	14	78	53	7	9
MILANO	28	62	46	48	66
NAPOLI	68	52	14	60	3
PALERMO	32	20	77	79	50
ROMA	40	60	75	39	62
TORINO	78	29	66	54	44

48 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

* * *

Chi sa se lo saremo più fra pochi giorni! Mostrati generoso, e ti farai amare, ti farai benedire dagli altri e anche da me.

— No, — disse l'ammiraglio.

— Mi ricusi questa consolazione?

— Sì.

— Eppure, mi sei amico!

— Il tuo più fedele amico. Tutto quello che vorrai, domandamelo, il mio sangue, se ne hai bisogno. Ma, perdonare, è impossibile. No, non lo posso!

Il dottore lasciò cadersi il capo sulla mano. Un suono rauco gli uscì dal petto. Sembrò cadesse in deliquio.

L'ammiraglio, commosso, si slanciò verso di lui.

Ma Montel fece forza a sè stesso.

— Non è nulla — disse — non ancora.

— Orsù — riprese a dire dopo breve silenzio; è la mia grazia e quella dei tuoi che ti domando! Vuoi tu che miei ginocchioni per strappartela? Sarsti sì felice anche te, liberato da un peso sì grave ed opprimente! Ascoltami, via. E' la ragione che ti parla. Quando ci si avvicina alla nostra fine, si vede chiaro, amico mio; è come una nuova alba che sorge ed io non sono lontano dalla mia.

L'ammiraglio stava ritto in piedi, dinanzi al dottore.

— Ebbene, sia pure — disse spaventato dai guasti che era costretto a riconoscere sul viso del suo amico, sommosso dalla sua preghiera e forse anche torturato egli stesso da un rimorso, dalle pene di quell'isolamento, contro il quale egli lottava da tanti anni. Ti renderò la tua parola. Ripareremo a quel male che tu deplori. Ma prima ho un dovere da compiere verso me stesso. — Accordami un mese!

— Un mese! — esclamò Montel il cui viso si rasserenò.

— Hai bene aspettato vent'anni!

— E mi giuri che perdonerai!

— Ti giuro di riparare a quel male... si... di perdonare... fors'anche. Ma di qui allora, silenzio! Lasciami agire.

La notte era calata le due candele spandevano una pallida e fioca luce nella sala.

— Vieni mio povero dottore, disse l'ammiraglio, vieni a respirare la vita sotto la volta azzurra dei cieli!

Se ne andarono a braccetto sulla strada ove nel buio passavano vetture piene di gente a spasso clamorosa e allegre.

La promessa del conte aveva ridestato una parvenza di forza nel dottore.

— Non ti aspettano a Morville? domandò.

— Non mi aspettano mai in nessun luogo. Adoravo Valentina. Dacchè la ho perduta, sono vissuto solo nel mondo come in un deserto. E nella mia casa, a soli due passi da lei, ne sono lontano come se l'immensità del Pacifico ci separasse. Entro, ognora, in quella casa, come un forestiero in un albergo. Il portinaio mi tira la corda e un servo mi conduce alla mia camera. Quando parto nessuno s'informa della strada che prenderò; quando arrivo, non mi si domanda d'onde vengo; e dovrei lasciare impuniti quelli che hanno cambiato una esistenza un tempo sì bella in un simile inferno!

— La loro pazzia ha pesato gravemente su me, povero Giacomo. Senza di loro io era un mortale privilegiato. Possedevo la casa del saggio, la nomea degli onesti. Facevo con facilità il bene. I miei vicini mi salutavano con uno sguardo benevolo e con un sorriso quando passo. Dicono: Ecco il dott. Montel che va a visitare i suoi clienti. Sono tutti miei clienti, quelli che non possono pagare come gli altri. Ero amato. E inoltre non avevo bisogni, nè passioni. Guardavo le mie rose fiorire nella primavera e le mie frutta indorarsi nell'autunno. E la felicità, e questa felicità vale più dei milioni. Tu me l'hai guastata. Non te ne serbo rancore. Tu hai sofferto più di me!

L'ammiraglio si chinò sulla fronte rugosa del suo vecchio camerata, la sfiorò con le labbra, e rispose semplicemente:

— Sì.

— Non lo dimenticare! Hai detto un mese! Quanti felici tu puoi fare!

L'ammiraglio passeggiò per qualche tempo per un sentiero verde, al chiaror delle stelle.

Sentiva il braccio del suo amico pesare sul suo.

Cercò di rassicurarlo sulla sua salute, gli parlò con l'affezione la più viva, combattè i suoi timori, i suoi scrupoli, gli narrò i suoi ultimi viaggi e dopo un lungo conversare a cuore aperto che lo riconfortava come un balsamo benefico, lo ricondusse alla di lui casa dove lo lasciò più calmo, rasserenato dal fascino di quella inalterabile amicizia.

E allora si diresse da solo, a passi lenti, verso il castello di Morville i cui tetti scintillavano sulle alture sotto i raggi della luna che si alzava.

XIII.

IL PADRE E IL FIGLIO.

Giorgio alla vista dello sconosciuto, si era fermato.

Un raggio, filtrando fra due tronchi di alberi, illuminò tut'a un tratto la faccia dell'ammiraglio.

— Voi, padre mio! esclamò il giovine.

— Dove correte?

— Ma...

— Sembrate turbato?

— E' la vostra presenza, la commozione, la sorpresa, la gioia... perdonate! Mi aspettavo sì poco, a quest'ora!...

— E non mi abbracciate?

Per la prima volta da tanti anni, Giorgio si precipitò con effusione fra le braccia che il marinaro gli stendeva.

(Continua)

Cronaca Cittadina

Nuova importante facilitazione per le esportazioni di merci

Riceviamo dalla «Stefani» questo telegramma da Roma, 19:

«Il Ministero delle finanze comunica che, a partire dal prossimo gennaio le richieste per le esportazioni di merci in deroga ai vigenti divieti dovranno essere compilate su apposito stampato da rimettersi al ministero per il tramite della Camera di commercio o degli altri Enti, già autorizzati a tale trasmissione.

Per facilitare l'immediata attuazione di questa disposizione è stato trasmesso a ciascuna Camera di Commercio, con le necessarie istruzioni, un certo numero di esemplari del nuovo stampato, affinchè ne siano forniti fin dal primo momento gli esportatori che abbiano da presentare domande in deroga ai divieti e avvertendo che in seguito gli stessi esportatori dovranno procurarsi a loro spese lo stampato.

«Gli interessati quindi potranno rivolgersi alle Camere di commercio per avere nel primo momento dell'attuazione della nuova disposizione, i moduli di cui avessero bisogno ed insieme notizia delle norme alle quali dovranno, nel caso, attenersi». (St.)

Per il Natale negli ospedali di Udine

Data la ristrettezza del tempo, riteniamo utile di esortare ancora una volta tutti coloro che volessero contribuire alla riuscita del simpatico progetto, di far pervenire al più presto le offerte all'ufficio Doni della Seconda Armata. Come già rendemmo noto, detto Ufficio si trova in via della Prefettura, 10. La porta è riconoscibile per un cartello tuttora esistente col nome del *Comitato di Soccorso al Soldato*, che già risiedeva nel medesimo locale.

Lo scopo della bella iniziativa è di far sì che in tutti gli ospedali di Udine (anche in quelli minori o meno in vista) i nostri prodi, ammalati e feriti, abbiano il loro momento di allegrezza nel giorno sacro alle gioie famigliari che essi non potranno gustare.

Sappiamo che la nostra benemerita Intendenza, dopo avere già preordinato perchè i ricoverati godano di un trattamento speciale nel giorno di Natale, ha pure destinato un distinto ufficiale a curare una parte degli acquisti che si dovranno fare fuori di Udine. Al medesimo scopo si è dedicata una delle nostre gentili signore.

Circa duemila lire sono già state raccolte. Ma i degenti sono quasi cinquemila. Si fa dunque appello a tutti i buoni per quest'opera caritatevole, che noi vivamente raccomandiamo. E ripetiamo che l'Ufficio Doni è sempre pronto a ricevere le offerte, (anche in natura) nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, dalle ore 16 alle 17.

La recita di beneficenza pro Croce Rossa e corredo del soldato

Come abbiamo annunciato, domani sera, nel Teatro Minerva, per gentile concessione dell'impresario sig. Ruggero Bernardino si terrà la grande recita di beneficenza a favore della Croce Rossa e del Corredo del Soldato.

Oltre ad una splendida film di carattere patriottico, la compagnia Bratti-Paluello darà l'esilarantissima commedia in tre atti di Libero Pilotto, intitolata: «El prete garibaldin», che tanto successo di applausi ottenne nelle varie recite datesi il mese scorso.

Dato lo scopo cui è destinato l'esito della serata, si confida che il pubblico accorrerà numeroso alla recita che, oltre ad essere uno spettacolo scelto e divertente, serve ad un fine così altamente patriottico ed umanitario.

L'assemblea della Società operaia

Nel resoconto della cronaca dell'Assemblea della Società Operaia inserito nel numero del periodico di ieri, le cifre del consuntivo del III trimestre vanno corrette in questo senso:

Deficienza III trimestre L. 3707.73 e non 30,707.73, così pure il preventivo 1915 si chiude con un deficit di L. 9620.60 e non di L. 962.60.

Giuseppe Antonini assolto

Circa un mese fa venne arrestato il noto elettricista Giuseppe Antonini e, a quanto dicevasi da persone che pretendevano di essere bene informate, pareva si trattasse di cose gravi, molto gravi. Sabato il processo venne discusso innanzi al Tribunale di guerra di Gemona.

Giuseppe Antonini fu completamente assolto.

Ancora una vittima delle bombe austriache

L'altra notte, dopo circa un mese di sofferenze, è morta all'Ospitale la fruttivendola Lucia Casarsa, maritata Lazzaroni, di anni 37.

La poveretta rimase gravemente ferita alle gambe ed al basso ventre la mattina del 19 novembre in Piazza Venerio, da scheggie di bomba.

E' la tredicesima vittima dell'incursione aerea austriaca avvenuta la mattina del 19 novembre.

Alla disgraziata vittima della ferocia nemica il compianto dei cittadini, ai congiunti condoglianze vivissime.

Champagne Italia, il migliore dei spumanti nazionali, lire 3 alla bottiglia; sconto per casse da 12 bottiglie. Rivolgersi al magazzino Ligugnana, Via Manin — Udine.

Due arresti alla Stazione.

L'altra notte il guardiano ferroviario Pietro Degano, durante il suo solito giro, vide due individui presso un vagone, che si diedero alla fuga non appena lo scorsero; di uno di essi però il guardiano si fissò nella mente i connotati. Nel vagone, avvicinato dai due uomini misteriosi, il guardiano udì dei rumori e perciò credette bene di chiuderlo e andò subito a chiamare le guardie. Aperto il vagone trovarono in un angolo, rannicchiato e spaventato, il ferroviere Luigi Agostini di anni 33 da Verona, in mezzo ad un vero arsenale di martelli, scalpelli, grimaldelli, ed altri numerosi ordigni del mestiere. L'Agostini fu subito dichiarato in arresto e interrogato dal delegato Ciampoli. Vennero pure chiamati i ferrovieri che si trovavano in stazione e fra questi fu conosciutoper uno de due fuggitivi il ferroviere Ernesto Vettori di anni 25 da Udine.

Quest'ultimo e il D'Agostini furono passati alle carceri giudiziarie.

Offerte pervenute al "Giornale di Udine,,

Enrico Rispoli di Napoli a mezzo del signor Marco Sartori offre lire 10. all'Assistenza civile.

Dono di Natale agli aviatori

Giovanni Nadali (a mezzo della *Patria del Friuli* lire 5

Il calcio di un cavallo

Ieri mattina il carrettiero Angelo di Bert di Domenico d'anni 78, abitante a Paderno, mentre stava attaccando il cavallo alla carretta ricevete un calcio che, per fortuna, non fu tanto forte. Si recò subito a farsi medicare all'Ospedale.

Il dott. Calegari gli riscontrò una ferita contusa alla tibia destra, dichiarandol guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Panettoni di Milano; arrivo giornaliero al magazzino Ligugnana Via Manin, Udine.

Scuola comunale di pianoforte

A tutto 31 dicembre è aperta l'iscrizione alla scuola comunale di pianoforte.

La tassa d'iscrizione è fissata in lire due.

Per altre informazioni rivolgersi alla segreteria degli Istituti musicali dalle ore 14 alle 15.

Un caduto per la Patria - Due prigionieri

E' pervenuta notizia ufficiale al Municipio che l'udinese Giuseppe Vesca fu G. B., soldato di fanteria, della classe 1882, è morto in uno degli ultimi combattimenti. Il Vesca faceva il falegname, ed era benvoluto da tutti per il suo ottimo carattere. Era ammogliato.

Onore alla sua memoria e condoglianze vivissime alla famiglia.

E' giunta pure notizia ufficiale che si trovano prigionieri a Theresienstadt, in Austria, i concittadini Vidussi Silvio di Angelo della classe 1891 e Sirch Gervasio di Antonio della classe 1890.

I feriti all' Ospitale

Il bambino di tre anni Diego Monelli di G. B. (via Pracchiuso), ferita alla regione frontale sinistra; guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Milocco Angelo di Luigi di anni 32 nativo di Chiopris e domiciliato in vio Pozzuolo, carradore; ferita contusa alle regione mastoidea; guaribile entro dieci giorni, salvo complicazioni.

Grigaroni Leonardo fu Giovanni di anni 53, di Paderno, stradino, ferita contusa al parietale sinistro, guaribile in giorni 10.

Beneficenza

I coniugi baroni Idanna e Filippo Abignente per onorare la memoria della loro amatissima madre Giulia Angeli Pegloo, hanno elargito lire 500 alla «Scuola e Famiglia» istituzione che la compianta signora prediligeva.

La Presidenza con animo profondamente grato esprime ai generosi oblatori i sensi di vive grazie.

Zamponi, bondiole, cappelletti di Modena, troverete al magazzino Ligugnana in via Manin, Udine.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Senato del Regno
La proroga dei lavori
Il saluto del sen. Morra

ROMA, 19. — Si approva il progetto di legge sugli olii.

MORRA DI LAVRIANO. Ieri il Governo ci fece gli auguri. Ora io mi rendo interprete dei sentimenti degli egregi colleghi, mandando il nostro augurio sentito al Governo, profondamente convinti, come siamo, che esso ci ha retto sapientemente, nel momento estremamente difficile.

Al nostro illustre presidente rivolgiamo l'augurio che per moltissimi anni ancora resti a quel seggio. Infine un altro augurio, che parte dal cuore di tutti mandiamo alla vittoria del nostro esercito.

L'esercito, condotto da un nostro collega, sapiente stratega, non potrà non arrivare alla vittoria e la marina essa pure, la quale ha mostrato una pozienza veramente ammirevole, sarà coronata del più grande successo.

Quando parliamo di esercito e di marina, il nostro cuore va a chi sta sopra di essi. Auguriamo dunque al nostro augusto Sovrano, ai principi di Casa Savoia, che tutti combattono, anche i più giovani, al suo fianco, auguriamo all'augusta duchessa, anche lei con un cuore alto e generoso, assieme alle nostre Regine, a capo di un'opera pietosa, auguriamo a tutta la Casa di Savoia il trionfo atteso dall'Italia, e che non può mancare. Viva d'Italia! Viva la Casa Savoia! (*applausi vivissimi e prolungati; anche dalle tribune si levano grida di* Viva l'Italia!).

L'elevato discorso del presidente

PRESIDENTE si alza e con lui si alzano tutti i senatori od i ministri. Ringrazio il senatore Morra delle parole a me rivolte e ringrazio tutti i miei amati colleghi della benevolenza da essi anche oggi dimostratami. Sono grato delle espressioni venutemi dal banco del Governo.

Agli auguri rendo cordialmente contraccambio per il maggior bene di ciascuno; ma vi è un bene comune, un bene supremo, che vale il prezzo di tutti gli altri, vale la stessa vita nostra (*benissimo*), vale il sangue dei nostri figli (*approvazioni*).

Dinanzi alla grande e maestosa immagine della patria, armata a sua difesa per il suo diritto, ogni altra cosa tace, tutto scompare; non resta che sacerdozio e sacrificio (*applausi vivissimi e generali*). Gli auguri dunque primi siano alla patria; uniamoci fidenti a quelli del governo: che al valore dei combattenti, al senno dei dirigenti, sia la fortuna seconda: che abbia gloria e grandezza l'Italia nelle sue rivendicazioni e dovunque sarà spiegata la nostra bandiera (*applausi vivissimi*).

Io vivo ancora e vivo nelle fede dell'auspicio fattomi dal Presidente del Consiglio in una precedente seduta che sia dato a me di annunciare a questa assemblea i compiuti destini dell'Italia (*applausi vivissimi*).

Verrà quel giorno non tardi. Ma io già posso ringraziare Iddio di essere vissuto fino a vedere i primi prodigi delle armi nostre, condotte sulla via della vittoria contro l'antico oppressore (*applausi vivissimi*). Rinnovando l'onore alle tombe dei caduti mandiamo l'augurio grato all'esercito e all'armata. Viva il Re! (*Applausi vivi e prolungati: grida di* Viva il Re!).

Si approvano a scrutinio segreto i progetti di legge oggi discussi. Il Senato sarà convocato a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 18.

La morte del gen. Berardi comandante della Brigata Sassari

MILANO, 19. — Il «Secolo» ha da Udine:

Giunge notizia della morte del maggiore generale Berardi, comandante dell'eroica brigata Sassari. Egli fu colpito dallo scoppio di una granata, mentre si trovava in un osservatorio. Subitamente soccorso, venne trasportato in un ospedaletto da campo poco discosto, ove lo visitarono il Re ed il generalissimo Cadorna.

In seguito alle gravi ferite il maggior generale Berardi dovette soccombere.

Ieri gli furono rese solenni onoranze funebri.

Un'incrociatore e una torpediniera della flotta germanica affondati nel Mare Baltico

LONDRA, 19. — I giornali hanno da Amsterdam: «*Un dispaccio ufficiale da Berlino del 17 corrente annunzia che l'incrociatore* Bremen *e la torpediniera che lo accompagnava, sono stati affondati nel Baltico orientale, ma non per opera di un sottomarino. Una parte considerevole dell'equipaggio fu salvata* ». (Stef.)

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 19 dicembre dice:

«*Nel pomeriggio l'incrociatore* Bremen *e una delle torpediniere che lo scortavano, sono stati affondati nel Mar Baltico Orientale, in seguito all'attacco di un sottomarino. Una parte considerevole degli equipaggi delle due navi è stata salvata* ». (Stef.)

La seconda nota di Wilson per l'affondamento dell' "Ancona,,

WASHINGTON, 19. — *Il presidente Wilson redige la nuova nota all'Austria-Ungheria, che sarà tra breve inviata a Vienna. Si assicura che si chiederà una risposta immediata e si esporrano chiaramente le conseguenze di una risposta non soddisfacente.*

La giornata della bandiera italiana nella città di Cardiff

LONDRA, 19. — *Per iniziativa del console italiano Tattara e del Lord Mayor di Cardiff, sotto la presidenza della Camera di Commercio vi fu a Cardiff l'*Italian Flagbay, *cui cooperarono settecento signorine con cappelli da bersagliere, che vendevano bandierine e coccarde tricolori.*

Si raccolsero trentamila franchi. Inoltre tutte le ditte esportatrici di carboni per l'Italia sottoscrissero somme cospicue.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Oggi serenamente spirava

Leonardo Gio. Battista Zilotti

La moglie, la figlia, i figli ed i parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo domani lunedì 20 alle ore 9.30 partendo da via Antonio Marangoni n. 7.

Udine, 19 dicembre 1915.

Per il 1.o Gennaio prossimo

cercansi due camere da letto ammobigliate, una uso studio, e un magazzino. Possibilmente uniti ed in centro. Offerte sub. 527 presso Agenzia Manzoni.